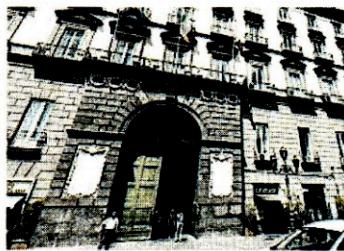


La delibera**Salario minimo, c'è l'altolà del Comune
«I fornitori paghino almeno 9 euro l'ora»**

Tutte le aziende che hanno rapporti di lavoro, forniture e servizi con il Comune dovranno pagare i dipendenti con un trattamento minimo di nove euro all'ora. All'ombra del Vesuvio approda il salario minimo grazie al sindaco Manfredi.

De Martino a pag. 33

**Lo sviluppo, le scelte****Salario minimo a 9 euro
il via libera del Comune**

► Aziende appaltatrici e fornitori dell'ente sono tenute a rispettare questo vincolo
► L'assessore Marciani: «Atto strategico così tuteliamo la dignità dei lavoratori»

**IL PRIMO PASSO FU
UN ORDINE DEL GIORNO
VOLUTO DA D'ANGELO
(SINISTRA)
«DAL SUD ARRIVA
UN SEGNALE CHIARO»**

LA SVOLTA

Dario De Martino

Tutte le aziende che hanno rapporti di lavoro, forniture e servizi con il Comune di Napoli dovranno pagare i dipendenti con un trattamento minimo di nove euro all'ora. All'ombra del Vesuvio approda il salario minimo. La battaglia comune al fronte del centrosinistra, bandiera del Partito democratico a guida Elly Schlein, diventa in parte realtà a Napoli. È stata approvata dalla giunta comunale a guida Gaetano Manfredi l'atto di indirizzo che impegna l'amministrazione e le società partecipate del Comune a verificare che tutti gli operatori che hanno rapporti di lavoro con il Municipio rispettino la soglia dei nove euro. La delibera, proposta dall'assessore al Lavoro Chiara Marciani, ha una gestazione che parte da novem-

bre, quando fu approvato dal consiglio comunale un ordine del giorno proposto dal consigliere della Sinistra Sergio D'Angelo.

LA DELIBERA

In termini pratici cosa comporta la delibera approvata? A leggere le otto pagine di cui è composto l'atto, due sono i punti principali che saltano all'occhio. Il provvedimento impegna il Comune a «indicare, in tutte le procedure di gara dell'Ente e delle sue partecipate che al personale impiegato nei lavori, servizi e forniture oggetto di appalti pubblici sia applicato il contratto collettivo maggiormente attinente alla attività svolta, stipulato dalle organizzazioni datoriali e sindacali comparativamente più rappresentative, salvo restando i trattamenti di miglior favore». Inoltre partirà anche una verifica per controllare che «i contratti del personale dell'Ente, delle partecipate e quelli degli operatori economici indicati nelle procedure di gara prevedano un trattamento economico minimo inderogabile pari a nove euro l'ora». Infine il Comune si impegna anche a organizzare incontri con le organizzazioni sindacali. Questo avverrà nell'ambito di un tavolo

di monitoraggio sul protocollo d'intesa, già approvato dalla Giunta lo scorso 8 luglio, su sicurezza e legalità negli appalti che il Municipio stipulerà con le organizzazioni sindacali. «Il documento rappresenta un ulteriore tassello nel quadro delle iniziative volute dal sindaco Manfredi per offrire maggiori tutele ai lavoratori», si legge nella nota del Comune.

LA SODDISFAZIONE

«L'amministrazione intende garantire la dignità del lavoro e con gli ultimi atti approvati dalla Giunta vengono prescritte ulteriori garanzie, di sicurezza ed economiche, rispetto a quelle già previste dalla legislazione vigente», dice l'assessore Marciani. «Contiene anche vincoli sui contratti collettivi che devono essere applicati al personale impiegato nei lavori,

nei servizi e nelle forniture oggetto di appalti pubblici», aggiunge Soddifatto D'Angelo, proponente dell'ordine del giorno che ha dato vita alla delibera: «Non abbiamo l'ambizione di sostituirci al Parlamento e alla politica nazionale, ma vogliamo lanciare un segnale dalla più grande città del Sud, dove più che altrove è largamente diffuso il lavoro povero. Basta paghe da fame, soprattutto da parte di chi esegue lavori per conto delle amministrazioni». Dopo l'approvazione dell'ordine del giorno da parte della maggioranza a novembre 2023, l'argomento tornò d'attualità ad aprile. Su proposta del consigliere Gennaro Esposito, venne approvato infatti anche un emendamento alla nota di aggiornamento del Dup che impegnava l'amministrazione ad inserire una clausola sociale che impegnasse i contraenti di appalti, concessioni e autorizzazioni ad applicare il contratto collettivo. Votarono contro Forza Italia, Fratelli d'Italia e gruppo Maresca parlando di «provvedimento demagogico e inutile perché la clausola sociale è già prevista dal codice degli appalti».